

BIANCHI PAOLO

paolo.bianchi49@tiscali.it

Per eventuali informazioni sarò lieto di mettermi a disposizione di chi le richieda.

In caso di messa in scena di uno dei miei lavori, mi piacerebbe essere informato per poter assistere a qualche rappresentazione. Grazie.

POTREI SPOSARMI (MALE CHE VADA DIVORZIO) (1999)

La prima opera racconta di un matrimonio partito male e finito peggio. È uno spaccato su una società dove sempre più le apparenze prevalgono sulla sostanza. Il primo atto è preparatorio ad un matrimonio nato, più che dall'amore, da calcoli economici e dalla paura della solitudine. Nel secondo atto si inscena la vita matrimoniale con i primi screzi e le prime incomprensioni. Il terzo atto, anticipato da un prologo mimico dove si manifestano le difficoltà della coppia, racconta della fine del matrimonio con le conseguenti miserie della spartizione dei beni comuni. Alla fine l'attenzione, più che sul figlio nato da poco, è accentrata sugli egoismi e le aspirazioni degli sposi. Questa, in estrema sintesi, la storia della commedia che, pur costellata di momenti di ilarità, vuole essere un momento di riflessione sui nostri tempi. Questo, del resto, penso sia il compito principale del teatro.

MI FRANA LA TERRA SOTTO I PIEDI (2000)

La crisi dei cinquant'anni attanaglia tre mariti che cercano di dare nuovamente senso alla propria vita. Consigliati da un comune amico scapolo, dopo una serie di sotterfugi, evadono dalla routine quotidiana per cercare una risposta nei lontani "paradisi sessuali". Le mogli, rimaste a casa con lo scapolo, prendono coscienza della loro identità e si emancipano. Il ritorno a casa per i tre uomini sarà traumatico: oltre a non aver trovato le risposte che cercavano, dovranno fare i conti con le mogli non più disposte alla sottomissione a cui erano abituate. Le situazioni esilaranti e spesso paradossali che costellano la commedia, sottolineano la paura di affrontare la vecchiaia, tema tanto sentito nella nostra società, e il prezzo pagato per scelte sbagliate ed illusioni frustrate.

LA FAMIGLIA, CHE STRESS! (2001)

La commedia prende lo spunto da un fatto autobiografico. Un giorno, a pesca con mia figlia piccola, mi sono piantato un amo in un dito. Se si tralascia il dolore sofferto, il fatto aveva tutti i requisiti per una commedia, occorreva solo svilupparlo. Tre amici inseparabili, di cui due sposati, hanno in comune la passione della pesca. Inavvertitamente uno dei tre, prima di un'uscita di pesca, si pianta un amo nel dito: ne nasce un parapiglia che solo l'intervento del suocero riesce a risolvere. Col tempo i figli delle due coppie escono assieme; nei genitori, gretti, si insinua il sospetto che il fidanzamento non sia che una manovra per appropriarsi delle rispettive eredità. Inevitabilmente l'amicizia si rompe e solo l'intervento dei figli, molto più saggi dei genitori, riporta la situazione alla condizione originaria. Anche in questo caso l'amo, usato ad arte, è complice del riavvicinamento. La commedia è la rappresentazione di tante incomprensioni fra generazioni e, a differenza di quanto spesso si crede, i più giovani dimostrano di saper distinguere i valori meglio di quanto non facciano gli adulti, spesso cinici ed incapaci di sognare.

IL PARADISO PERDUTO (2003)

La commedia si svolge in due atti. Il primo, in cui partecipano Adamo, Eva, il serpente, Lucifero e assistenti, Michele Arcangelo e assistenti, è ambientato nell'Eden. La rappresentazione è una sorta di *flash-back* della vita terrestre con un anticipo dei tanti problemi che accompagneranno l'uomo nel suo cammino. Dio, alla fine, si stanca delle esigenze, dei capricci e della poca riconoscenza delle proprie creature e le spedisce tutte sulla terra. Dopo la Caduta, i personaggi vivono una vita autonoma dalla condizione originaria, tuttavia qualche segnale, un barlume di ricordo fa intuire un'esistenza passata, un mondo che avrebbe potuto essere migliore. Questi rimandi legano i due atti. Alcuni personaggi perseverano nei comportamenti della precedente vita, altri, come in un contrappasso dantesco, sono condannati a rinnegare con i loro atti ciò che predicavano in Paradiso. La conclusione è una presa d'atto che l'uomo è obbligato, purtroppo o per sua fortuna, a proiettarsi sempre avanti per cercare una felicità che mai riesce a trovare nel presente.